

**Dario Fo Franca Rame**

«Morte accidentale di un anarchico»

Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

18

domenica 12 febbraio 2006

Unità  
**10**

Torino 2006



**Dario Fo Franca Rame**

«Morte accidentale di un anarchico»

Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

# Record

Record di ascolti tv per la cerimonia d'apertura dei Giochi di Torino 2006. L'evento, seguito da una media di 10 milioni 720 mila spettatori pari al 37,24% di share, ha avuto il momento di picco alle 20,32, con ben 13 milioni 394 mila e il 45,58%



INTV

■ 11,45 SkySport3 Golf, Us Pga Tour  
■ 12,00 SkySport3 Basket, Milano-Cantu'  
■ 12,00 Eurosport2 Tennis, Wta di Parigi  
■ 13,00 Italia1 Guida al campionato  
■ 13,30 SkySport3 Calcio, Rangers-Celtic  
■ 14,15 SportItalia Nba, Utah-Houston  
■ 15,50 La7 Rugby, Galles-Scozia

■ 16,15 SportItalia Calcio, Ado Den Haag-Ajax  
■ 17,00 SkySport3 Calcio, Manch. Utd-Charft.  
■ 18,00 SkySport2 Volley, Verona-Treviso  
■ 19,00 SkySport3 Calcio, A.Madrid-R.Socied  
■ 20,30 RaiSportSat Volley, Scafati-Montegrano  
■ 21,00 SkySport3 Calcio, Valencia-Barcell.  
■ 00,15 SkySport3 Nfl, Pro Bowl 2006

## Apertura con medaglia, Fabris è già bronzo

Pattinaggio, nella prima giornata dei Giochi splendido risultato nei 5000 metri di velocità

■ Salvatore Maria Righi inviato a Torino

«SPORTS ILLUSTRATED» ci ha quasi azzeccato: nel medagliere calcolato per l'Italia ne aveva prevista una anche per Enrico Fabris, un argento nei 1500 metri di pattinaggio velocità. Al primo giorno di gare delle olimpiadi, invece, per il poliziotto di Ruana,

Vicenza, è arrivato un bronzo nei 5000. Una medaglia sofferta, conquistata di un soffio (6'59), ma un traguardo storico per l'Italia che non era mai salita sul podio olimpico in questa disciplina. È cominciata quindi nel migliore dei modi l'avventura degli azzurri ai Giochi di To-

All'Oval Lingotto impresa dell'azzurro Partenza lenta ma finale travolgente «Ancora non ci credo»

rino, è già partito il conto alla rovescia per il traguardo delle dieci medaglie «richieste» da Raffaele Pagnozzi alla spedizione tricolore - la più numerosa di sempre - per raggiungere quota 100 medaglie nella storia della partecipazione olimpica. La prima appunto è arrivata ieri sera dall'Oval del Lingotto di Torino dove Fabris ha compiuto l'impresa della sua ancora giovane carriera, battuto solo da due mostri sacri. La gara infatti è stata dominata da Chad Hedrick, che non ha mai lasciato agli avversari la possibilità di metterlo in difficoltà: l'americano ha vinto con 6'14"68, ad un ritmo inavvicinabile per gli altri. Secondo l'olandese Sven Kramer (6'16"40), talentuoso olandese che tiene alta la tradizione dei tulipani nella disciplina. E alle loro spalle, grazie ad una rimonta costante nella seconda parte della prova, il poliziotto che ha 25 anni e ga-

reggia per le Fiamme Gialle. Fabris ha debuttato in nazionale nel 2001, a 20 anni, e a Salt Lake City era arrivato 16° nei 5000. Va molto più forte, dicono, nei 1500 che la rivista americana gli aveva pronosticato come terreno di caccia, e questo per il medagliere azzurro significa che potrebbe portare un altro podio alla causa. Fabris ha bruciato allo sprint un altro olandese, Carl Verheijen, grazie soprattutto all'ultima parte della gara condotta senza risparmiare una stilla di sudore. Il vicentino ha spinto fino all'ultima curva, che ha affrontato rischiando anche di cadere, e dalla quale ha tratto la spinta decisiva per mettere il pattino sinistro al fotofinish davanti a quello dell'inseguitore. Alla fine l'azzurro, appassionato di chitarra elettrica, non ha nascosto la sua enorme gioia per il risultato: «Saluto tutti gli italiani - ha attaccato - questo è un momento storico per me e per tutto il pattinaggio veloce, che purtroppo è poco seguito. Non ho parole per dire quello che provo, mi aspettano alcuni giorni molto tosti». Poi il suo racconto di quella cavalcata sulle lame verso la storia: «Negli ultimi mesi ho messo insieme abbastanza esperienza per non partire troppo forte come hanno fatto alcuni fra i miei avversari, ma all'inizio degli ultimi cinque giri ho guardato il tabellone per vedere i distacchi e ho cominciato a spingere al massimo. Ho dato tutta la benzina che avevo e sono passato dal settimo posto al terzo, anche se l'ultima curva onestamente è stata un terno al lotto: o andavo a medaglia o cadevo, sentivo che le gambe cominciavano a cedermi». Inutile chiedergli come cambierà la sua vita, «mi ci vorrà un po' per realizzare che ho vinto il bronzo alle Olimpiadi», di certo oltre ad andare veloce è anche ironico: «Nella rimonta mi sono messo alle spalle tutti tranne quei due, con loro sarebbe stato un po' più difficile...».



Enrico Fabris in azione durante la finale della prova dei 5000m Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

### OGGI LA LIBERA Tocca al numero uno dei velocisti. Il ct: «Ma stiamo attenti a Bode Miller» Ghedina ci prova. Roda ottimista: «Può farcela»

È arrivato il giorno che Kristian attende da anni. Ghedina, nella sua lunga carriera (170 discese e 12 vittorie), non è mai riuscito a vincere una medaglia olimpica. Le pista dei «cinque cerchi» non lo hanno mai entusiasmato e le esternazioni di questi giorni confermano il trend. Nel 1998, ai Giochi Giapponesi di Nagano, quando era arrivato al culmine delle sue potenzialità fisiche, dopo aver provato la pista, voleva mollare tutto e volare in Italia prima della gara. A Salt Lake City, quattro anni dopo, non è sceso in superG perché era tornato in Italia dopo il deludente 35° posto nella libera. A quasi 33 anni tutti pensavano fosse arrivato il momento del ritiro. Ma lui ha aspettato altri quattro anni per affrontare la sua discesa. Flavio Roda, ct della Nazionale alpina di sci, sono giorni che «monitora» la situazione. Come sta Ghedina? «Sta molto bene. Le polemiche dei giorni scorsi sono passate. Nell'ultima prova ha dato ottimi risultati, e parlandoci ho avuto la sensazione di un Kristian molto determinato.

Per lui è l'ultima occasione per ottenere un risultato che gli è sempre sfuggito nonostante una carriera straordinaria. In più c'è il fattore casalingo, che in questi casi è assolutamente un valore aggiunto». Che ne pensa della pista? «Sono tutte eccezionali. Fino all'ultimo ho temuto che gli organizzatori non sarebbero riusciti a completare i progetti. Invece hanno fatto miracoli, e il risultato è strabiliante». Quale pista l'ha maggiormente colpita? «I livelli sono altissimi. Forse, però, quella di gigante mi ha stupito per le difficoltà che presenta. È un tracciato dalle alte qualità tecniche, che mette a dura prova le capacità degli sciatori». Pensa che la «truppa» italiana sarà a suo agio su una pista del genere? «Senza dubbio. Bardone e Simoncelli sono tra i più tecnici del circo bianco. Anche le donne hanno grandissime qualità. Il problema, però, è che la Putzer e la Karbon, sono ancora alle prese con qualche problema fisico. Si sono allenate fino a ieri sugli appennini,

ma Denise (Karbon) sente ancora un po' di dolore al ginocchio». Tornando a Ghedina, chi sono i principali avversari? «È una gara molto difficile, nella quale non bisogna sbagliare niente. Gli avversari sono molti, compreso Bode Miller che alcuni sottovalutano». Non crede che lo statunitense sia in fase calante? «Ha delle qualità enormi. È certamente un tipo naïf, particolare, ma ha la fortuna di impiegare la metà del tempo di ogni altro atleta per entrare in forma. A questo abbina una grande capacità di scorrevolezza e una eccezionale sensibilità nell'interpretazione dei tracciati. L'insieme di tutti questi fattori, lo rendono sempre un osso duro». Quali sono le possibilità di Peter Fill? «È giovane e coraggioso. Quando esce dal cancelletto mette in pista una carica che ogni tanto lo porta fuori giri, ma se riesce a «dominarla» può fare il grande risultato». Alessandro Ferrucci

Rai2 / Eurosport

LE GARE DI OGGI

ore 10,00 Sci di fondo: ins. 7,5 km (f) Confortola, Follis, Paruzzi  
ore 10,00 Snowboard: qualif. HP (m) Kratter  
ore 12,00 Sci: discesa libera (m) Fill, Ghedina, Staudacher, Sulzenbacher  
ore 13,45 Sci di fondo: ins. 15 km (m) Di Centa, Checchi, Santus  
ore 14,00 Snowboard: finale HP (m)  
ore 16,00 Slittino: singolare (m) Huber, Rainer, Zoeggeler  
ore 16,30 Hockey: Russia-Canada (f)  
ore 16,30 Pattinag. veloc.: 3.000 m (f) Marra  
ore 18,00 Salto: NH ind. finale  
ore 18,10 Slittino: singolare (m) Huber, Rainer, Zoeggeler  
ore 19,00 Hockey: Germania-Usa (f)  
ore 19,30 Short Track: 1.500 m (m); 500 m (f); 3.000 m (f)  
Da definire

LE GARE DI DOMANI

ore 09,00 Curling (m): Nzl-Sve; Ita-Gbr Nor-Usa; Fin-Sui.  
ore 10,00 Snowboard: qual. HP (f)  
ore 12,00 Biathlon: 15 km ind. (f)  
ore 14,00 Snowboard: finale HP (f)  
ore 14,00 Curling (f): Nor-Usa; Can-Sve; Sui-Ita; Gbr-Dan.  
ore 15,00 Hockey: Svezia-Italia (f)  
ore 15,30 Pattinag. veloc.: 500 m (m)  
ore 16,00 Slittino: singolare (f)  
ore 17,30 Hockey: Finlan.-Svizzera (f)  
ore 19,00 Curling (m): Ger-Can; Fin-Usa; Gbr-Nzl; Ita-Sve  
ore 19,00 Pattinaggio artistico: coppie

DARWIN PASTORIN

L'ALTRA DOMENICA

### Il Che, un portiere senza paura

Le fotografie pubblicate dal quotidiano argentino sulle ultime ore di vita di Che Guevara nulla tolgono al mito e, soprattutto, all'uomo. Il Che lottò per gli altri: per chi soffre, per i popoli oppressi, per la dignità dell'individuo. E nel suo nome, ancora oggi, tanta gente, soprattutto nel «continente desaparecido» (il Sudamerica), lotta, stringe i pugni, spera. Poveri, contadini, ma anche i sacerdoti della «teologia della liberazione». Quelle foto, tragiche e commoventi, nobili e strazianti, invitano a non dimenticare. A La Higuera, in Bolivia, gli assassini del Che hanno massacrato un corpo, ma non hanno spento una voce, un ideale. Questi sono giorni di sport: le Olimpiadi invernali e la sfida di San Siro tra Inter-Juve, riverbero di quello che fu, a lungo, il brieriano Derby d'Italia. Che Guevara fu uno straordinario sportivo, malgrado una forma d'asma che lo perseguitò sin da bambino. Giocò a baseball, a basket, soprattutto amò il calcio, a tal punto da andare a conoscere, in Colombia, durante i «giorni della motocicletta» con l'amico fraterno Alberto Granado, il suo giocatore

preferito: Alfredo Di Stefano, la «saeta rubia». Ha scritto Eduardo Galeano: «Tutto il campo entrava nelle sue scarpe. Il campo nasceva dai suoi piedi e dai suoi piedi cresceva. Da porta a porta Alfredo Di Stefano correva e ricorreva per il campo: con il pallone, cambiando fronte, cambiando ritmo, dal trotterellare pigro al ciclone inarrestabile; senza palla, smarcandosi negli spazi vuoti e cercando aria quando gli spazi si intasavano». Il Che fu un portiere coraggioso, che a lungo ricordò un rigore decisivo parato da ragazzo. E non poteva che stare in porta, il comandante Guevara: il ruolo più romantico e poetico. Il ruolo di chi non ha paura, di chi ha nel cuore la fantasia. Di chi è «aquila solitaria», secondo la definizione di Nabokov, l'autore di «Lolita» ed estremo difensore di non poca bravura nelle stagioni a Cambridge. Le foto del Che esaltano l'uomo valoroso ed etico. Nel suo sguardo finale non c'è il terrore, ma la consapevolezza. È la fine di un percorso, ma l'inizio di una eternità: perché nelle mani degli sfruttati, negli occhi degli sfruttati, ci sono le mani e gli occhi del Che. E sarà così per sempre.

Serie A, oggi in campo Stasera Inter-Juve

ORE 15,00

Cagliari-Lecce	Sky calcio 7
Rocchi	
Empoli-Palermo	Sky calcio 4
Rizzoli	
Livorno-Fiorentina	Sky calcio 2
De Santis	
Parma-Ascoli	Sky calcio 6
Saccani	
Reggina-Milan	Sky calcio 3
Tombolini	
Sampdoria-Messina	Mediaset D1
Tagliavento	
Siena-Roma	Sky calcio 5
Ayrolti N.	

ORE 20,30

Inter-Juventus	SkySport1
Paparesta	

### CAMPIONATO Stasera la supersfida. Anticipi: ok il Chievo, pari Lazio Inter-Juventus, in campo Martins

Stasera l'Inter ha l'ultima possibilità di tenere aperto il campionato. La vigilia è stata piena di punzecchiature. «Se dovessimo vincere domani - dice Mancini - penserei che sarebbe più saldo il secondo posto!». «No, non sarà un match ball, per noi, ci sono ancora tante squadre forti da affrontare - risponde Fabio Capello -. Mantenere le distanze sarebbe positivo, ma non si devono fare calcoli». In campo Mancini butta subito nella mischia Martins appena tornato dalla Coppa d'Africa, per il resto gli stessi di Firenze con Burdisso sulla destra. Nella Juve Pessotto sostituisce l'infortunato Zambrotta, mentre recupera Ibrahimovic.

LAZIO-UDINESE 1-1 È la Lazio ad andare in vantaggio dopo un avvio alquanto soft. Al 20' cross di Oddo e Rocchi anticipa De Sanctis sul primo palo. Lo stesso Rocchi al 26' colpisce nell'area laziale Vidigal in modo ingenuo. Iaquina trasforma il rigore. Da lì in poi la partita paradossalmente migliora. La Lazio ci prova ma senza Liverani il gioco crea solo Oddo sulla destra che piano piano si spegne. L'Udinese non disdegna le azioni manovrate con la coppia Di Natale-Iaquinta (punizione al 75') che tiene sotto pressione la difesa laziale. Delio Rossi prova la carta Tare (al posto di Mauri) arretrando Pandev, ma non succede niente.

TREVISO-CHIEVO 1-2 Una doppietta di Tiribocchi (39' e 47') di pregevole fattura regala al Chievo il settimo posto temporaneo. Pilon, tornato al Tenni da ex per la prima volta, può ora sognare l'Uefa. La sconfitta fa sprofondare ancora più in basso in classifica la squadra di Cavasin, duramente contestato dai tifosi come tutta la squadra. A nulla vale il gol del 2 a 1 segnato da Boriello. Nel finale il Chievo spreca anche un rigore con Amauri e una monetina lanciata dagli spalti occupati dai «tifosi» di casa colpisce in pieno volto il portiere del Treviso Sereni.

Massimo Franchi